

→ **L'ex procuratore aggiunto di Roma** era accusato di favoreggiamento. Ha già lasciato la toga
→ **Sei mesi al figlio Camillo** Dopo l'estate la decisione sul rinvio a giudizio di Bertolaso e gli altri

Grandi Eventi, Toro patteggia 8 mesi Svelava i segreti delle indagini alla cricca

Dopo il patteggiamento dell'architetto Zampolini, 11 mesi per favoreggiamento, ecco quello dell'ex procuratore aggiunto di Roma Achille Toro e del figlio Camillo. Caduta l'accusa di corruzione.

VINCENZO RICCIARELLI

PERUGIA
politica@unita.it

Otto mesi di reclusione è la pena (sospesa) che l'ex procuratore aggiunto di Roma Achille Toro ha patteggiato ieri davanti al gup di Perugia per avere rivelato alla presunta cricca degli appalti per i Grandi eventi notizie sulle indagini condotte dalla procura della capitale e da quella di Firenze. Informazioni veicolate anche attraverso il figlio Camillo che ha chiesto e ottenuto di patteggiare una condanna a sei mesi (sospesi pure per lui).

Un procedimento definito ieri in una breve udienza tecnica davanti al giudice del capoluogo umbro. Presente il solo Camillo Toro e non il padre che nel frattempo ha lasciato la magistratura. Nessuna dichiarazione ai giornalisti, comunque, al momento di lasciare gli uffici giudiziari. I loro difensori, gli avvocati Roberto Rampioni e Salvatore Sciullo, hanno sottolineato che il patteggiamento per rivelazione di segreto d'ufficio «non rappresenta un'ammissione di colpevolezza». «È invece una scelta processuale - hanno aggiunto - che mette fine a una vicenda pesante sul piano umano».

Patteggiamento che segue quello dell'architetto Angelo Zampolini, 11 mesi per favoreggiamento, mentre per il resto della presunta cricca (19 le persone per le quali è stato chiesto il rinvio a giudizio a vario titolo, fra loro anche l'ex capo della Protezione Civile Guido Bertolaso) l'udienza preliminare proseguirà a settembre. Riguardo ad Achille e Camillo Toro l'accusa contestata dalla procura di Perugia è stata di avere rivelato informazioni riservate a personaggi



Foto di Pietro Crocchioni/Ansa

L'ex procuratore aggiunto di Roma Achille Toro. Assieme al figlio Camillo ha patteggiato a Perugia nell'inchiesta Grandi Eventi

PARMA

Scontro fra un treno e un camion: trenta feriti, nessuno grave

È di una trentina di contusi tra passeggeri ed equipaggio il bilancio di un incidente avvenuto ieri mattina sulla linea ferroviaria Parma-La Spezia, all'altezza del passaggio a livello di Strada Pontasso, fra un treno regionale e un camion. Dai primi accertamenti l'autista del tir avrebbe provato ad attraversare i binari quando le sbarre del passaggio a livello si stavano abbassando già per il passaggio del treno. Inevitabile l'urto. Lievemente contusi i 24 passeggeri a bordo del treno e l'equipaggio, tutti subito soccorsi da personale medico. La circolazione ferroviaria sulla tratta è rimasta bloccata per ore ed è stata riattivata, dopo i necessari lavori di ripristino, nel terdo pomeriggio.

considerati al centro dell'indagine, come Diego Anemone e Angelo Balducci. Notizie delle quali l'allora procuratore aggiunto della capitale era a conoscenza sia perché alla guida del gruppo di lavoro sui reati contro la pubblica amministrazione istituito a piazzale Clodio, sia per l'attività di coordinamento investigativo tra i pm di Roma e quelli di Firenze.

Proprio dalla magistratura toscana è infatti partita l'indagine sugli appalti per i Grandi eventi poi trasferita a Perugia per il coinvolgimento di Toro. I pm del capoluogo umbro Sergio Sottani (nominato nei giorni scorsi procuratore a Forlì) e Alessia Tavernesi hanno invece chiesto di archiviare l'accusa di corruzione contestata ad Achille e Camillo Toro (così come ad Anemone e Balducci) e quella di favoreggiamento, della quale deve rispondere solo l'ex magistrato. Avevano infatti ipotizzato inizialmente che l'allora procuratore aggiunto della capitale avesse ricevuto utilità, quali incarichi profes-

sionali per i figli, in cambio delle informazioni che sarebbero state rivelate. Elementi però non riscontrati nell'indagine. Di qui la richiesta di archiviazione, ancora al vaglio del gup.

Bisognerà invece attendere la fine dell'estate per conoscere il desti-

La procura

«Sistematica violazione delle regole nella gestione degli appalti»

no di Guido Bertolaso, Diego Anemone e Angelo Balducci per i quali i pm Sottani e Tavernesi hanno chiesto il processo nel maggio scorso (15 capi di imputazione che vanno dalla corruzione all'associazione per delinquere) puntando il dito contro la «sistematica violazione delle regole che caratterizzava la gestione dei cosiddetti Grandi eventi». ♦